

Mamme per lavoro, la rete s'allarga

Quindici gli asili delle «Tagesmutter». Richieste da altre 150 famiglie

DI ILARIA SESANA

Anche a Milano la scommessa è stata vinta. Nel capoluogo le "tagesmutter" - termine tedesco traducibile con "mamme di giorno", una figura professionale nata nel Nord Europa e importata in Trentino otto anni fa - oggi sono una realtà in piena crescita. Dietro al termine tedesco una realtà molto semplice: una neo-mamma che accoglie in casa sua altri bambini, al massimo cinque, da zero a tre anni, dando vita a un piccolo asilo nido domestico.

«Sono donne che non riuscivano a conciliare la maternità e il lavoro - spiega Eleonora Perini, presidente della cooperativa "La casa-Tagesmutter" -. Attualmente in città lavorano 15 "tages", di cui quattro straniere, che gestiscono una cinquantina di bambini. Ma abbiamo una lista d'attesa con circa 150 famiglie interessate». La cooperativa però non ha altre "tages" disponibili, e spera di ottenere un finanziamento dalla Regione per un nuovo corso di formazione a partire da settembre.

Accolgono in casa altri bambini. Crescono i propri figli e allo stesso tempo contribuiscono al bilancio familiare

Molto spesso sono laureate, hanno tutte più di un figlio e, assicura Eleonora Perini, «sono entusiaste di questo lavoro, non tornerebbero indietro». Mamme che crescono i propri bambini e, al tempo stesso, contribuiscono al bilancio familiare: una "tages" può guadagnare tra 600 e 1.200 euro al mese. La cifra varia in base al numero di ore che mette a disposizione e a quanti bambini accudisce.

Un vero e proprio lavoro quello delle "tagesmutter" che, per ottenere questa qualifica, devono frequentare un corso di 250 ore e, mensilmente, si confrontano con pedagogisti, psicologi e pediatri perché «il problema della formazione non si può limitare solo al momento iniziale», precisa Eugenio

Crema, docente di storia della pedagogia all'Università Cattolica.

Il successo di questi piccoli nido domestici è legato soprattutto alla flessibilità degli orari che permette ai genitori, in modo particolare alle mamme, di conciliare la vita professionale con la dimensione domestica. «Le "ta-

gesmutter" offrono un grande aiuto ai genitori - aggiunge Lorenza Violini, docente di diritto costituzionale all'Università Statale - si crea un contesto di amicizie, fondamentale in una realtà individualistica come quella di Milano». «Ed è un'esperienza che ha molto in comune con le riforme fatte in questi anni dalla Regione in materia di welfare», aggiunge Davide Sironi, della direzione generale famiglia e solidarietà sociale della Regione Lombardia.

Neppure il risvolto economico è da sottovalutare. Per un'ora di lavoro una "tages" viene pagata 5,50 euro; il Comune, che ha stipulato una convenzione con la cooperativa, contribuisce con tre euro all'ora per un massimo di 35 ore a settimana per 11 mesi all'anno.

LA STORIA

MARTA, LAUREATA «UN'ESPERIENZA BELLISSIMA PER ME E MIA FIGLIA»

«È una bellissima esperienza per me e per mia figlia, che mi ha permesso di crescere i miei figli e seguire le mie passioni». Marta è una "tagesmutter" di 34 anni, laureata in lingua e mamma di due bambini.

Avrebbe potuto insegnare ma, dopo la nascita del secondo figlio, ha deciso di «continuare a fare la mamma, ma con uno stipendio. Mi piace avere la possibilità di curare i miei bambini e ho anche un po' di tempo per me».

Ogni giorno, verso le 8.30, apre le porte di casa sua a cinque bimbi. Un po' di colazione, qualche gioco e, se il tempo è bello, una gita al parco. «Mia figlia è contentissima - aggiunge - ha tanti amici con cui giocare e tutti i sabati mi chiede di loro». Verso le 15, quando i piccoli tornano a casa Marta può dedicare il pomeriggio alla sua famiglia. «È faticoso, soprattutto ora che aspetto il terzo bambino - aggiunge - ma ho costruito un bel rapporto di amicizia con le altre mamme. Ci si aiuta e la solitudine si sente meno». (I.S.e.)

MILANO

Martedì 19 giugno 2007

Redazione di Milano
Piazza Carbonari 3

cronaca@avvenire.it

